



viaggi

FRAUDUM. Contrabbandi e illeciti doganali nel Mediterraneo
Paolo Calcagno

Carocci, 2019, 23 euro

“Una crociera insolita nel Mediterraneo”, come recita il primo capitolo, tratta di un viaggio insolito attraverso i più importanti porti della penisola in età moderna. Lo sguardo però si sposta sulle economie clandestine delle città portuali in pieno XVIII secolo. Perché le frodi? Si considerino delle popolazioni che in gran parte avevano scarso potere d’acquisto ed erano spesso esposte a incertezze alimentari, in questo contesto vi fu una legittimazione morale alle pratiche fraudolente. Attraverso il filtro delle frodi si possono osservare le logiche e la quotidiana prassi del commercio, una battaglia tra le autorità portuali e chi commette l’illecito, che fa riferimento soprattutto alle fonti pro-

cessuali, attraverso le quali si può ascoltare la parola, negata altrove, delle classi popolari; «nella fattispecie lo strumento attraverso il quale i marittimi raccontano non solo i loro misfatti ma anche le vicende della loro esistenza comune», spiega l’autore.

La zona del contrabbando era il porto ma poteva anche essere tutta la costa litoranea, come nel caso di Civitavecchia, una lunga costa senza alcuna struttura di controllo fuori dal porto, condizioni ottimali per aprire una rotta di contrabbando vera e propria, lontana dagli occhi delle istituzioni. Altro esempio ne è la forte riorganizzazione che il porto genovese affronta per imporsi sulle innumerevoli frodi quotidiane. Non è sempre così semplice e succede che una certa quantità di illeciti siano concessi, come nel caso di Livorno, dove i Medici scelgono di limitare direttamente il numero delle guardie por-



tuali così da creare nel porto livornese il luogo prescelto per intraprendere negoziati mercantili, competendo con tutto il Mediterraneo sulla base dei controlli quasi assenti. I contrabbandi risultano utili anche per tracciare i movimenti bellici nelle fasi di conflitto ad esempio tra i ribelli isolani e la Repubblica di Genova. «A un anno circa dai primi disordini nella piana di Bastia, il console genovese a Livorno annotava che carichi di munizioni prendevano il mare in direzione della Corsica a bordo di bastimenti esteri».

Insomma un viaggio che inizia dalle coste sabaude di Nizza e Villafranca, poi Genova, Livorno, poi il porto vaticano di Civitavecchia, passando per il canale di Sicilia, lo Ionio, l’Adriatico e concludersi a Venezia. Una lettura interessante non solo per chi è del mestiere, sicuramente uno sguardo diverso sulla storia delle nostre borghesie nazionali.

FEDERICO PALACIO

